

DENNIS E. RHODES

ANTICHI POSSESSORI DI UN INCUNABOLO
DELLA BIBLIOTECA 'DE LEO' DI BRINDISI

Una delle edizioni quattrocentesche della biblioteca arcivescovile 'De Leo' di Brindisi, che io ho catalogato recentemente¹, è i *Sermones declamatorii* del leccese Roberto Caracciolo, stampato a Venezia da Giorgio Arrivabene a spese di Benedetto Fontana il 16 maggio 1496². L'esemplare porta sulla prima pagina i nomi di tre vecchi possessori, i primi due cancellati a mano. Il primo di questi è un *frater* dell'ordine dei Beatini, Alessandro Salvati; il secondo, che è forse l'ultimo possessore, dato che non è cancellato, è *frater Parmenius Caputi*, carmelita; e il terzo è *frater Ludovicus de Anglona*. E' probabile che il nome di questo si leggesse 'Anglona' anziché 'Anglono', come io ho pubblicato nel mio catalogo, ma l'ultima lettera della parola è stata tagliata dal legatore.

Non so niente di questi tre personaggi, che forse erano tutti del Cinquecento. I Caputi erano di origine napoletana,

¹ D. E. RHODES, *Gli incunaboli della biblioteca arcivescovile « A. De Leo » di Brindisi*, in « Brundisii Res », MCMLXXI, III (1973), p. 80.

² HAIN 4491; GW 6043; IGI 2451; BMC v, 386; GOFF C 135.

ma molti di quella famiglia nacquero a Cosenza, e Parmenio era forse anche brindisino. In quanto a Lodovico d'Anglona, non è neanche facile identificare il suo paese di nascita; o significa Agnone in provincia di Campobasso (vedi sotto i nomi di Borrello e Stefano d'Anglona sul *Dizionario biografico degli Italiani*); o dovrebbe riferirsi all'antica città di Anglona, vicino a Tursi (provincia di Matera), che era già scomparsa all'epoca di re Federico II, cioè nel 1250; ma la sede vescovile di questa Anglona non fu trasferita a Tursi che nel 1545. Se il nostro Lodovico fosse nato a Tursi o vicino a Tursi intorno al 1540, il che non sembra improbabile data la sua calligrafia, è logico che egli si sarebbe denominato 'de Anglona'.

Ad ogni modo, un fatto interessantissimo è che io ho trovato un secondo incunabolo che una volta apparteneva allo stesso buon frate Lodovico d'Anglona. Si tratta di una copia di Ephraim, *Sermones, ab Ambrosio Traversati traducti*, stampata a Brescia da Baptista Farfengò il 15 novembre 1490, in quarto³. Le note manoscritte che si trovano in questo esemplare sono: ' *Hunc sacrum ac diuinum libellum mihi dono dedit Reuerendus D. Franciscus Cancellarius Mutinensis cui perpetuo bene sit. 1554. F. Joannes Antonius Fanensis. . . . Est fratris Ludocici d'Anglono* '.

L'esemplare fu acquistato ed è tuttora nella biblioteca nazionale di Danimarca a Copenaghen⁴.

Frate Giovanni Antonio da Fano l'ha ricevuto in dono da don Francesco Cancellario da Modena il 1554; se però il nostro Lodovico d'Anglona lo possedeva prima o dopo non è

³ HAIN 6600 = HAIN-COPINGER 6596; PROCTOR 7014; BMC vii, 985; IGI 3680; GW 9332.

⁴ V. MADSEN, *Katalog over det Kongelige Biblioteks Inkunabler*, II, Copenaghen, 1934, n. 1501.

chiaro, ma direi probabilmente dopo, e forse verso la fine del Cinquecento. L'aver avuto due incunaboli non significa certo essere possessore di una ricca biblioteca; ma il fatto che oggi uno di questi incunaboli si trova a Copenaghen e l'altro a Brindisi è sempre interessante per la storia della diffusione delle edizioni del primo secolo della stampa in Europa.